

L'accompagnamento dei care leavers

La sperimentazione come innovazione sociale e come strumento di teaching and learning

Sara Degl'Innocenti

Istituto degli Innocenti,
Coordinatrice dell'Assistenza
Tecnica della Sperimentazione

Katia Cigliuti

Istituto degli Innocenti, Tutor
nazionale della Sperimentazione

La Sperimentazione di interventi a favore dei Care leavers è una politica pubblica d'innovazione sociale che promuove un cambiamento di paradigma nel rapporto tra servizi e soggetti coinvolti nel sistema dell'accoglienza. Il passaggio è da un'azione caratterizzata dalla tutela a quella improntata all'accompagnamento all'autonomia nella dimensione di adultità. L'autonomia dei giovani care leavers è una tappa raggiungibile grazie al loro coinvolgimento attivo sia a livello individuale che negli organismi di cui fanno parte o con i quali interloquiscono. Ma altrettanto fondamentale per promuovere un cambiamento e rimuovere gli ostacoli che i giovani incontrano nei loro progetti di vita è la creazione di organismi nei quali i vari attori che li compongono hanno la possibilità di portare le proprie esperienze, conoscenze e competenze e di accogliere quelle degli altri in un percorso di co-costruzione di saperi e di strategie. Il contributo vuole quindi descrivere le finalità e le modalità operative dei vari organismi di governance e la modalità di realizzazione della formazione degli operatori, per i quali il gruppo è strumento fondamentale di costruzione di conoscenze.

Parole chiave

Care leavers – Sperimentazione – Innovazione sociale – Organismi – Gruppi.

Il tema dell'accompagnamento dei *care leavers* è divenuto sempre più rilevante e urgente nel corso degli ultimi anni. I care leavers sono i ragazzi e le ragazze che durante la minore età sono stati allontanati, sulla base di un provvedimento dell'au-

torità giudiziaria, dalla propria famiglia di origine perché, nonostante l'attivazione di sostegni, non è stata in grado di provvedere adeguatamente alla loro crescita e educazione. Al netto dei minorenni stranieri non accompagnati, i bambini e i ragazzi di 0-17 anni collocati in affidamento familiare si attesta su valori attorno ai 14 mila casi annui (13.632 al 2018) e l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni su valori di poco superiori (nel 2018 si registrano 13.992 casi).¹

Al compimento dei 18 anni, se non c'è un provvedimento di prosieguo, escono dal sistema di tutela e spesso non ritengono coerente con il loro percorso di crescita il rientro nella famiglia di origine. Si trovano quindi ad affrontare, senza il sostegno di una famiglia e senza risorse economiche adeguate, numerose sfide che solitamente vengono affrontate molto più tardi dai coetanei: il mantenimento agli studi, l'inserimento nel mondo del lavoro, il raggiungimento di una situazione abitativa stabile e la costituzione di una rete di affetti che li sostenga (Degl'Innocenti et al., 2020).

L'amministrazione pubblica investe risorse, talvolta anche per lunghi periodi di tempo, per tutelare i bambini in stato di bisogno e rischia di vanificare gli sforzi sostenuti in mancanza dell'attivazione di percorsi di accompagnamento ai giovani neomaggiorenni in uscita dalla tutela. Prima dell'avvio della Sperimentazione non era presente una legislazione nazionale unitaria che rispondesse ai bisogni questi giovani.

La Sperimentazione nazionale Care leavers

La Sperimentazione nazionale di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria trova origine da quanto previsto all'articolo 1, comma 250, della Legge n. 205 del 2017, che dispone, nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una riserva pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020 e ha come finalità di permettere ai giovani care leavers di completare il percorso di crescita verso l'autonomia. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) è l'amministrazione centrale responsabile della sperimentazione progettata e attuata con il supporto tecnico-scientifico dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. La governance del progetto si articola attraverso una struttura multilivello che vede a livello nazionale, quali organismi di governance, l'Assistenza tecnica, il Comitato scientifico e la Cabina di regia, e a livello decentrato una rete di soggetti, Regioni e Ambiti territoriali, impegnati a sostenere la definizione specifica delle attività e la sua realizzazione attraverso organismi quali il Tavolo regionale, il Tavolo locale, l'Équipe multidisciplinare (EM) e le Youth Conference (YC). Al 31 giugno 2022 la Sperimentazione ha visto il coinvolgimento di 17 Regioni, 68 Ambiti, 662 care leavers e 900 professionisti.

¹ I dati sono rilevati nel monitoraggio 2018 su affidi familiari e servizi residenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

I care leavers coinvolti nei percorsi di teaching and learning

Il progetto promuove un cambio di paradigma per gli operatori dei servizi che si sono occupati dei minorenni di età allontanati dalla famiglia di origine e che intraprendono l'accompagnamento dei care leavers: *dalla tutela del minore all'autonomia del giovane adulto*. Questo cambiamento presuppone che gli operatori siano disposti a cedere parte del loro potere in favore dei giovani adulti, a cui devono riconoscere un grande spazio decisionale nel processo di definizione del proprio progetto (Unione Europea Fondo sociale europeo, PON inclusione Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istituto degli Innocenti, 2020). È previsto un percorso di accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze per essere autori consapevoli della propria vita, che si attua non solo con l'affiancamento di un tutor per l'autonomia che sostiene i giovani nelle scelte e nei momenti fondamentali, ma soprattutto attraverso il loro coinvolgimento in organismi creati dal progetto che si aprono al confronto e alla multidisciplinarietà, nell'ottica di definire la realtà nella sua complessità e di agire su di essa in modo efficace. Sono quindi gli stessi care leavers a essere portatori di un punto di vista autorevole sulla realtà e sono quindi coinvolti in percorsi di *teaching and learning*. Il luogo più prossimo a loro in cui ciò avviene è l'EM, di cui i giovani sono componenti fondamentali. È in questo organismo che viene co-costruito il progetto per l'autonomia, strumento che permette di avviare una condivisione di conoscenze, competenze, ma anche di desideri e obiettivi che si vogliono raggiungere in uno scambio reciproco principalmente tra ragazzo, tutor per l'autonomia, assistente sociale. Il progetto è il risultato condiviso di questo ascolto reciproco di cui tutti sono, ognuno per diversi aspetti, responsabili.

Una seconda dimensione sono le YC: questi organismi, costituiti dai ragazzi e ragazze beneficiari, hanno la finalità di procedere alla valutazione partecipata della politica pubblica e si articolano a livello locale, regionale e nazionale. Nel percorso di condivisione in gruppo, atto a valutare la progettualità stessa, si punta a valorizzare l'ascolto del loro punto di vista in quanto stakeholder chiave al centro delle strategie di partecipazione in seno alla Sperimentazione. L'organizzazione di percorsi di gruppo per la valutazione dell'esperienza corrisponde a finalità di valorizzazione dello stesso come leva di aumento del capitale sociale del singolo care leaver, nel rapporto tra pari — anche in forma di *peer education* — e dal punto di vista valutativo come dispositivo coerente anche con le Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019; si veda Degl'Innocenti, Ciampa e Bianchi, 2021). Le YC sono dunque occasione di *teaching and learning* sia per i giovani e le giovani sia per tutti coloro che sono coinvolti nella Sperimentazione: i ragazzi e le ragazze individuano punti di forza e criticità, elaborano riflessioni e proposte che condividono poi con tutor, assistenti sociali, referenti di ambito, referenti regionali, Assistenza tecnica, Comitato scientifico, MLPS; allo stesso modo, tutti questi attori si attivano per dare risposte ai ragazzi, per far comprendere loro, in un'ottica di confronto e scambio continuo, quali proposte sono percorribili, quali no e perché. Le riflessioni e proposte dei giovani sono quindi ascoltate nella Cabina di regia nazionale e nei Tavoli regionali e locali. I Tavoli vedono la partecipazione di diversi attori

che vengono individuati sia tra coloro che hanno una funzione diretta all'interno del progetto, sia tra i diversi attori sociali (servizi pubblici, privati, rappresentanti del Terzo settore e della società civile), che potranno contribuire alla realizzazione dei progetti per l'autonomia e a promuovere azioni di sistema che individuano le soluzioni più adeguate ed efficaci per problemi complessi. I Tavoli sono il luogo in cui la comunità è chiamata a fare rete e a sentirsi coinvolta e responsabile nel favorire l'autonomia dei care leavers, l'esercizio e la tutela dei loro diritti.

La formazione agli operatori come empowerment dei professionisti

La formazione rivolta alle varie figure professionali coinvolte nella progettualità è anch'essa una delle modalità in cui si declina il lavoro di gruppo come strumento di *teaching and learning*. Tali incontri formativi hanno permesso un confronto tra professionisti e realtà territoriali molto diverse che ha consentito di «andare oltre» le singole situazioni, e creare i presupposti per la costruzione di un framework condiviso grazie allo scambio di esperienze. I vari incontri formativi sono stati accompagnati da una valutazione sugli stessi, da parte dei partecipanti, al fine di declinare i contenuti dei successivi sulle esigenze formative e i bisogni degli operatori. In particolar modo i due cicli di incontri, denominati «consulenze formative», diretti ai tutor per l'autonomia e agli assistenti sociali, hanno rappresentato un'occasione fondamentale per lo stimolo e l'empowerment della comunità di operatori. In tale ottica le consulenze sono diventate formative, in quanto l'obiettivo non è stato quello di fornire delle soluzioni preconfezionate da utilizzare per affrontare le criticità, bensì la finalità principale è stata la creazione di un ambiente di apprendimento e scambio reciproco — e per questo è fondamentale la dimensione del gruppo — in cui poter accompagnare i professionisti ad attivare la capacità di problem solving e di analisi critica, valorizzando anche le buone pratiche condivise e sostenendo un processo riflessivo sull'agire professionale (Unione Europea Fondo sociale europeo, PON inclusione Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istituto degli Innocenti, 2022). La Sperimentazione come innovazione sociale favorisce opportunità di vero cambiamento, la sfida per le comunità di attori coinvolte è saper costruire risposte innovative per supportare i progetti di autonomia dei care leavers.

Alcune riflessioni conclusive

Il carattere innovativo rende ancora più rilevanti le attività di monitoraggio e di valutazione della sperimentazione, che di essa sono infatti parte integrante. Tali attività permettono di fornire alcune prime analisi sull'andamento del progetto, anche se la valutazione finale degli esiti potrà essere realizzata solo a conclusione del primo triennio.

I primi tre anni di progettualità hanno fatto registrare un incremento degli ambiti coinvolti e il nuovo triennio che è andato delineandosi — con la proroga, contenuta

nella legge di bilancio 2021, della riserva del Fondo povertà — ha visto l'adesione di un numero maggiore di Regioni.

Il dispositivo delle YC ha permesso in questi primi anni di cogliere, dalle parole dei ragazzi stessi, il valore della Sperimentazione nel supporto ai percorsi di autonomia, sia nella loro dimensione di progetti individuali sia nella dimensione gruppale; la figura innovativa del tutor per l'autonomia viene letta dai care leavers come elemento centrale nell'accompagnamento verso l'età adulta.

La rete territoriale, costruita e/o potenziata, grazie ai tavoli, locali e regionali, ha permesso di dare risposte sempre più adeguate alle diverse esigenze dei care leavers: tali risposte sono state valorizzate come buone prassi e diffuse a tutti i territori attraverso l'attività di documentazione che, fin dall'inizio, accompagna l'implementazione di tale progettualità.

Infine, è opportuno ricordare che il *Piano sociale 2021-2023* auspica che tale percorso di accompagnamento verso l'autonomia venga riconosciuto, in futuro, quale livello essenziale delle prestazioni. Il suddetto Piano, inoltre, individua la necessità di un orientamento professionale volto alla specializzazione di figure di assistenti sociali che accompagnino i giovani verso l'età adulta e l'autonomia; questa figura di assistente sociale per il giovane adulto presuppone un cambio di paradigma, così come accennato all'inizio del presente contributo (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2021).

Abstract

The experimentation of interventions in favour of care leavers is a public policy of social innovation that promotes a paradigm shift in the relationship between services and subjects involved in the care system. The transition is from an action characterised by protection to one characterised by support towards autonomy in the dimension of adulthood. The autonomy of young care leavers can be achieved through their active involvement both at an individual level and in the bodies to which they belong or with which they interact. Equally fundamental in order to promote change, however, is the removal of the obstacles which young people encounter in their life projects, and the creation of bodies in which the various players have the opportunity to bring their own experiences, knowledge and skills and to welcome those of others in a process of co-construction of knowledge and strategies. This paper therefore seeks to describe the aims and operating methods of the various governance bodies and the way in which they implement the training of operators, in which the group is a fundamental tool for building knowledge.

Keywords

Care Leavers – Experimental project – Social innovation – Bodies – Groups.

Bibliografia

- Degl'Innocenti S., Ciampa A. e Bianchi D. (2021), *La sperimentazione nazionale Care Leavers: opportunità, criticità e impatto*. In V. Belotti, D. Mauri e F. Zullo (a cura di), *Care leavers. Giovani, partecipazione e autonomia nel leaving care italiano*, Trento, Erickson, pp. 161-173.
- Degl'Innocenti S., Pandolfi L., Ciampa A., Bianchi D. e Fagnini L. (2020), *Design and evaluation of experimental leaving care interventions*, «Form@re», vol. 20, pp. 35-51.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021), *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023*, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf> (consultato il 4 agosto 2022).
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, Ufficio per la valutazione della performance (2019), *Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche*, n. 4, novembre, https://performance.gov.it/system/files/LineeGuidaeRifNorm/LG_Valutazione_partecipativa_28-11.pdf (consultato il 4 agosto 2022).
- Unione Europea Fondo sociale europeo, PON inclusione Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istituto degli Innocenti (2020), *Guida della sperimentazione nazionale Care leavers*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Unione Europea Fondo sociale europeo, PON inclusione Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istituto degli Innocenti (2022), *Report sperimentazione Care leavers. Seconda annualità*, <https://www.minori.gov.it/sites/default/files/report-care-leavers-2022.pdf> (consultato il 4 agosto 2022).

Degl'Innocenti S. e Cigliuti K. (2022), *La sperimentazione come innovazione sociale e come strumento di teaching and learning. L'accompagnamento dei care leavers*, «Lavoro Sociale», vol. 22, suppl. al n. 4, pp. 37-42, doi: 10.14605/LS110